

DA IERI E FINO AL 15 FEBBRAIO LA CAMPAGNA PROMOSSA DALLA FONDAZIONE ANMCO

Mobilizzazione contro le malattie cardiovascolari



Una vecchia campagna per il cuore

Ha avuto inizio ieri per concludersi il 15 febbraio, la campagna di sensibilizzazione sull'importanza delle malattie cardiovascolari. La campagna è stata promossa dalla Fondazione Anmco "Per il tuo cuore"-HCF (Heart Care Foundation) e si propone di far arrivare ai cittadini la richiesta di sostenere la ricerca clinica cardiovascolare innovativa attraverso l'attivazione di tutti i medici cardiologi, sotto il patrocinio dell'Ufficio Affari sociali della Rai e con il supporto dei grandi gestori della telefonia fissa e mobile. A sostegno dell'ini-

ziativa, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, inviterà al Quirinale, il prossimo 13 febbraio, una delegazione dell'Anmco, dell'Istituto Mario Negri e del Consiglio della Federazione italiana di Cardiologia. Nel corso della cerimonia verrà dato un riconoscimento ai risultati conseguiti dalla ricerca cardiologica clinica italiana e verranno consegnate Borse di studio a giovani ri-

Domenica parte sulla Rai una maratona televisiva. E per donare 2 euro basta un Sms al 48545

cerchatori che si dedicheranno alla nuova generazione di studi "Gissi Outliers" disegnati per identificare nuovi meccanismi di vulnerabilità e di protezione delle

malattie cardiovascolari. La maratona televisiva Rai "Per il tuo cuore" avrà inizio domenica 8 febbraio e si concluderà la domenica successiva. «Per la prima volta i cardiologi italiani - sottolinea la dottoressa

leccese Tiziana Mazzella, che attivamente sta partecipando alla promozione dell'evento in tutta la Puglia - si troveranno coinvolti in una manifestazione di così ampio respiro, il cui successo dipende dall'adesione e dall'impegno di ciascuno e dalla capacità di trasmettere a tutti, collaboratori, pazienti, amici, conoscenti e vicini, l'importanza del sostegno alla lotta alle malattie vascolari, inviando 2 euro via Sms al numero 48545 (attivo da ieri e sino al 15 febbraio compreso) o donazioni a www.periltuocuore.it, sito web della Fondazione Anmco».

DECRETO ANTICRISI E CONTI CORRENTI

Nuove disposizioni per le banche a tutela dei clienti

di **Giorgio MANTOVANO**

Nei giorni scorsi è stato convertito in legge (la n. 2 del 28 gennaio 2009), il decreto-legge n.185/2008, cosiddetto anti-crisi, emanato a sostegno di famiglie, imprese e occupazione.

Tra le misure principali della manovra, una certa apprezzabile attenzione è stata dedicata (art.2 bis) alla commissione di massimo scoperto (c.m.s.) sui conti correnti bancari, insidiosa voce di costo, più volte messa sotto accusa da parte delle associazioni dei consumatori. Come si ricorderà, il vespasio di polemiche, in ordine alla legittimità di tale onere, aveva stimolato, lo scorso anno, l'intervento critico del governatore della Banca d'Italia e del presidente dell'Antitrust, che non avevano mancato di puntare il dito contro. Era stata sottolineata la scarsa trasparenza dei criteri di calcolo e l'iniquità di quella prassi, in cui l'opacità del meccanismo applicativo finiva per riflettersi sul costo complessivo del credito, per effetto anche della capitalizzazione periodica.

Proprio Draghi, in occasione dell'assemblea dei soci della Banca di Italia, del 31 maggio 2008,

aveva sollecitato il mondo bancario a sostituirla con una commissione, più chiara, parametrata alla dimensione del fido accordato, come avviene in altri paesi. Si intendeva evitare il rischio che la questione, sottoposta al vaglio anche della giurisprudenza penale, fosse risolta con gli strumenti imperativi della legge. Non si erano sopiti, difatti, gli echi di una recente sentenza del Tribunale penale di Palermo (la n. 1732 dell'8 novembre 2007), che aveva assolto i nove imputati, tra cui vari esponenti di vertice del mondo creditizio, con la formula "per non aver commesso il fatto", pur avendo riconosciuto l'esistenza di un'usurarietà oggettiva a carico di un gruppo imprenditoriale calabrese. Quella sentenza, discostandosi dall'opinione di altri Tribunali, aveva affermato l'autonoma rilevanza penale della Commissione di massimo scoperto nella verifica dell'usurarietà del rapporto. Ne era scaturito un serrato dibattito che aveva scosso il mondo bancario ed istituzionale. Si imponeva, dunque, la necessità di un sollecito intervento del legislatore. In questo contesto si collocano le norme destinate ad eliminare l'opacità della commissione di massimo scoperto ed a sancirne

la rilevanza nella normativa anti-usura.

Le disposizioni di nuovo conio precisano che sono nulle le clausole contrattuali, riguardanti la c.m.s., se il saldo del cliente risulti a debito per un periodo continuativo inferiore a trenta giorni, ovvero qualora il correntista abbia effettuato degli utilizzi, a debito, in assenza di un fido pattuito. Tra le novità, si legge anche che è ritenuta nulla qualsiasi clausola contrattuale, comunque denominata, che preveda una remunerazione a favore della banca per la messa a disposizione di fondi, indipendentemente dall'effettivo prelievamento da parte del cliente ovvero per l'utilizzo di somme indipendentemente dall'effettiva durata dell'utilizzazione. Tuttavia, anche tale nullità subisce un'eccezione, qualora la banca predetermini il corrispettivo per la messa a disposizione delle somme, unitamente al tasso debitorie, in misura omnicomprensiva e proporzionale all'importo ed alla durata dell'affidamento richiesto dal cliente. In tale eventualità la banca dovrà informare e rendicontare al cliente, con cadenza massima annuale, quale sia l'effettivo utilizzo avvenuto nel periodo ed il cliente avrà sempre la fa-

coltà di recedere in ogni momento.

Dunque, potrà essere dalla banca contemplata una commissione per la messa a disposizione di fondi, a condizione che sia preventivamente pattuita, abbia un corrispettivo predeterminato, ed il patto non sia rinnovabile tacitamente.

Un importante passo in avanti per la chiarezza dei rapporti tra banca e cliente si coglie anche nella disposizione che ha previsto che gli interessi, le commissioni e le provvigioni derivanti dalle clausole, comunque denominate, che prevedono una remunerazione a favore della banca, dipendente dall'effettiva durata dell'utilizzazione dei fondi da parte del cliente, siano rilevanti ai fini dell'applicazione delle norme del codice civile e penale in materia di interessi usurari. E ciò a far data dalla entrata in vigore della legge di conversione del decreto anti-crisi.

Si è così superato un preoccupante disallineamento, che tante polemiche aveva suscitato e di cui è testimone l'elaborazione giurisprudenziale, tra la normativa anti-usura (Legge n.108/1996) e le disposizioni della Banca di Italia che non chiarivano se, ed in che termini, la commissione di massi-

mo scoperto, intesa quale corrispettivo per la messa a disposizione dei fondi, dovesse assumere rilevanza nel calcolo del tasso effettivo globale medio.

Si prevede tra le nuove norme che il ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca di Italia, emani disposizioni transitorie per stabilire che, nella valutazione dei tassi effettivi medi, oltre i quali l'interesse è usurario, si debba fare riferimento alle discipline vigenti alla data di entrata in vigore delle nuove norme, sino a quando la rilevazione del tasso effettivo globale medio non verrà effettuata tenendo conto delle nuove disposizioni. Infine, è fatto obbligo alle banche di adeguare i contratti in corso (ed implicitamente le stesse procedure informatiche), entro centocinquanta giorni dalla data di entrata in vigore della nuova normativa. Conclusivamente, si può dire che lo sforzo del legislatore è apprezzabile, pur se, in definitiva, la manovra avrà l'effetto ultimo di aumentare i tassi cosiddetti "soglia". E', però, l'inevitabile prezzo da pagare per una migliore trasparenza del mercato del credito. Ed in questo tempo, così gravido di incertezze ed opacità, ne abbiamo tutti particolare bisogno.

L'OPINIONE

di **Teresa BELLANOVA**

Le reiterate dichiarazioni di dileggio del Ministro Brunetta nei confronti del Mezzogiorno reo di sprecare risorse pubbliche, peraltro applaudite a scena aperta proprio dal Ministro che il Sud dovrebbe difendere, rappresentano una propaganda reiterata, ormai decennale, che mira a trasferire un numero crescente di risorse alle regioni del Nord, a tutto discapito di quelle meridionali, a prescindere da meriti o demeriti che caratterizzano la gestione delle risorse loro destinate.

Le politiche economiche degli ultimi anni, fortemente condizionate da una forza politica come la Lega Nord, hanno avuto come effetto il progressivo impoverimento del Mezzogiorno, soffocato da un'economia sostanzialmente bloccata. Sono ormai 7 anni consecutivi che il

«Questo governo impoverisce il Sud»

tasso di disoccupazione reale superiore al 28% (è il 6,9% nel Centro-Nord) e con una crescita dell'occupazione pari a zero (nel centro Nord è aumentata dell'1,4%). Le "vie d'uscita" che cercano i meridionali per sottrarsi al disagio non sono una strada verso lo sviluppo: la minore crescita della popolazione si manifesta con il calo demografico, la ripresa dei flussi migratori, la bassa natalità legata a condizioni di precarietà economica, tutti fattori che accentuano il declino dell'area e, al tempo stesso, riducono le potenzialità di sviluppo del Mezzogiorno. In un contesto europeo che riduce le disparità, spicca la mancata convergenza del Sud rispetto alle aree più sviluppate

ropa. Il tasso di crescita dell'economia meridionale è stato meno della metà di quello della Spagna, poco più di un terzo di quello dell'Irlanda e di quello della Grecia. Tra i nuovi Stati membri, nel 2007, la Slovacchia ha raggiunto il livello di sviluppo del nostro Mezzogiorno, mentre Estonia, Repubblica Ceca e Slovenia lo hanno già superato.

In Italia la politica economica del nuovo governo Berlusconi, dominato dalla presenza della Lega, ha diminuito drasticamente le risorse a favore del Mezzogiorno.

E' sufficiente considerare, nell'ambito della complessiva riduzione della spesa dei Ministeri, che l'89% del taglio è a carico della

ne le risorse per l'infrastrutturazione del Mezzogiorno (già pesantemente decurtate con il decreto ICI per circa 1,4 miliardi di euro) e per le politiche destinate al sostegno dei sistemi produttivi delle aree meridionali: in totale, il sud subisce un taglio di oltre 7.742 milioni di euro. Non pago il governo, proprio in questi giorni, sta di fatto azzerando le risorse comunitarie assegnate al Mezzogiorno, i cosiddetti Fondi per le aree sotto sviluppate (Fas). Si tratta di circa 12 miliardi di euro tra cui anche le consistenti risorse previste per il potenziamento dell'istruzione nel Sud. Siamo di fronte all'abbandono di ogni politica sul divario, e ad una indiscriminata rapina delle risorse de-

borsa dalla quale pescare per ogni bisogno, compreso il ripiano dei disavanzi correnti degli enti locali.

Ad una esigenza reale quale quella di aumentare le risorse da destinare al sostegno del reddito per coloro che perdono il lavoro a causa della crisi, non si può infatti rispondere utilizzando fondi destinati al reinserimento professionale nel Mezzogiorno o alle infrastrutture. Al di là del fatto che questi fondi sono gestiti dalla regione ed il governo non ne ha la titolarità, stornandoli sugli ammortizzatori sociali finirebbero per sostenere in particolare i lavoratori delle industrie del Nord espulsi dalla crisi. La crisi rischia così di consolidare le distanze tra il Sud e

zione dei consumi e dell'occupazione. Al contrario occorrerebbe alleggerire la fiscalità in continuità con le misure del governo Prodi, rendere strutturale il credito d'imposta sulla ricerca e il credito d'imposta automatico per gli investimenti a fronte della chiusura di leggi come la 488, rafforzare gli strumenti di garanzia per l'accesso al credito delle Piccole e Medie Imprese in questa fase di acuta criticità.

La risposta in sostanza è, a mio avviso, la capacità di ritrovare una visione nazionale, che superi localismi ed egoismi che indeboliscono il Paese, e che recuperi le immense opportunità di sviluppo che offre il Mezzogiorno d'Italia, terra di criminalità e cattiva politica è vero, ma anche di scolarità diffusa, di intelligenze e di iniziative coraggiose, che può e deve diventare motore di una nuova Italia più li-